



Teatro Galli

Venerdì 11 ottobre

ore 20.00 - durata: 120 minuti con intervallo

Conservatorio "Maderna-Lettimi" di Cesena e Rimini

in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Bologna

LA RONDINE

opera lirica in tre atti di Giacomo Puccini

su libretto di Giuseppe Adami

PERSONAGGI E INTERPRETI

Magda, (soprano) Cansu Suakar

Ruggero, (tenore) Kim Wi Chan

Prunier, poeta (tenore) Giovanni Petrini

Lisette, governante (soprano) Isidora Rayen Prado Barra

Rambaldo, protettore di Magda (baritono) Masashi

Tomosugi

Ivette, amica di Magda (soprano) Elena Bertozzi

Bianca, amica di Magda (soprano) Ada Piatti

Suzy, amica di Magda (mezzosoprano) Elena

Coscia Perichaud (baritono o basso) Ozgur Selim

Gulder Crebillon (baritono o basso) Yang Yang

Gobin (tenore) Cristian Caselli

Gabriella Anastasia Egorova

Lolette Caterina Morigi

Georgette Bianca Tomaselli

Rabonnier Yang Yang

Adolfo / Studente Zhao Qiusheng

Studente Li Mohan

Voce Fuori Scena Hye Min Back

Figuranti Camerieri Richard Crespoli, Lu Da, Christian Di

Pasquale, Maria Pia Gobbi, Miriana Pagano, Giulia

Scarpelli, Luo Yuan Yuan

Ballerini di Faenza's Danza Sergio Enrietti,

Martina Farolfi, Adria Nora Mordenti, Giulia Santandrea,

Raffaele Scicchitano, Alessandro Tampieri

direttore d'orchestra Paolo Manetti

regia Stefano Vizioli

scena Team creativo Scenicamente

costumi Salvatore Cortese

disegno luci Fabrizio Piro

trucco e parrucco Ilaria Bianchi

assistente alla regia e direttore di palcoscenico Roberta Xella

maestri di palcoscenico Antonio Roberto Mazzeo, Lorenzo Rossi, Roberta Xella

maestro luci Matteo Bertani

docenti di Canto Alda Caiello, Valeria Esposito

docenti dei Maestri Collaboratori Giuseppe Garberoli, Pia Zanca

maestri collaboratori al pianoforte Luca Fraternali, Megumi

Horie, Antonio Roberto Mazzeo, Lee So Hyun, Lorenzo

Rossi, Francesco Triossi

maestro collaboratore ai soprattitoli Pia Zanca, Radmila

Novozheeva

direttore di produzione Matteo Bertani

ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO

"MADERNA- LETTIMI"

violini primi Paolo Chiavacci*, Valentina Albiani, Riccardo Biguzzi, Simona Cavuoto, Emiliano Gennari, Isacco Pagliarani, Rossi Pietro, Gioele Sindona, Lucia Sperandio, Nicole Vitale

violini secondi Viola Muzzi*, Samuele Fattori, Umberto

Frisoni, Giulia Galantini, Eleonora Montini, Anna Negroni,

Lio Yun, Emily Zattini

viole Novella* Bianchi, Marta Donati, Emma Erdas, Matteo

Galassi, Emanuele Gennari

violoncelli Emanuele Bani, Foolady Saghavaz, Leo

Maiolani, Matilde Melucci, Vincenzo Taroni

contrabbassi Mattia Previati*, Greta Battisti, Simone

Francioni

flauti Mattia Maroncelli, Paolo Pasciucco

ottavino Margherita Ambrosani



oboi Lucia Fiorio, Paolo Giulianini
corno inglese Maria Chiara Braccalenti
corni Giulio Montanari, Andrea Menicucci, Claudio Catalini, Michele Ceccarelli
clarinetti Gerardo Urban, Adele La Iacona, Giulia Valentina Carboni
clarinetto basso Elena Micali
fagotti Agostino Babbi, Gianluca Lughì
trombe Tommaso Scarpellini, Elisa Valgimigli, Giovanni Geminiani

tromboni Emanuele Casadei, Andrea Pompili, Amedeo Zacchi
cimbasso Eros Sabbatani
arpa Stefania Betti
percussioni Gabriele Fiorio, Nicolae Giuliani, Carlo Magnani
timpani Mario Pesaresi
pianoforte e celesta Francesco Triossi

CORO DEL CONSERVATORIO "MADERNA – LETTIMI" CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI DEI CONSERVATORI DI PESARO E RAVENNA E ARTISTI AGGIUNTI DEL CORO LIRICO SINFONICO DI PARMA E DELL'EMILIA ROMAGNA

soprani primi Gaia Baioni Buttafarro, Elena Bertozzi, Maria Michela Cimino, Martina Coppola, Anhelina Golovkova, Marini Margherita, Caterina Morigi, Irene Petito, Margherita Pieri, Fuggi Serena, Ariadne Statut Melchiorretto, Bianca Tomaselli
soprani secondi Annalisa Bartolini, Daniela Bertozzi, Chebotova Kateryna, Maria Belen Cobarrubias, Stefania Sinatra, Liliana Szucs, Silvia Zanardi,
tenori Paolo Alessandrini, Camporesi Alex, Ufuk Aslan, Cristian Caselli, Michele Di Muccio, Sergio Dragone, Wei Jian Zhu, Mohan Li, Marco Mignani, Davide Minoliti, Marco Angelo Muller, Gianmarco Ripa, Qiusheng Zhao
baritoni/bassi Gianluca Alfano, Luca Fanteria, Ji Hang, Zinzani Marcello, Selim Ozgur, Zang Qingchen, Lorenzo Rossi, Yang Yang

Scene a cura del team creativo: **Scenicamente** -
Studenti biennio specialistico **Scuola di Scenografia**
indirizzo **Teatro d'Opera e Spettacolo Musicale**
Accademia di Belle Arti di Bologna

coordinamento docenti Marcello Morresi, Vittoria Papaleo
assistenti didattici alla realizzazione Margherita Tosato,
Laura De Gregorio

realizzazione elementi scenici-attrezzeria e assistenti tecnici ai movimenti di scena Melissa Ferretti, Amir Remedi, Sergio Matellini, Luo Yuan Yuan, Gaia Cicuttin, Liu jiahao, Maya Bianchi, Thomas Calisesi, Adél Abulkhassanova
realizzazione costumi e sartoria Michela Rossi, Salvatore Cortese, Maya Bianchi
noleggio costumi Lady Chamelot, BSMT Bernstein School Musical theater
team di trucco e parrucco Iliara Bianchi, Manuela De Carli, Veronica Graziani, Francesca Spagnolo, Elena Spartà, Zoe Quaranta

Si ringrazia

La fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara per i soprattitoli

Note di regia

La rondine è un'opera atipica nel panorama delle opere pucciniane, prima di tutto la protagonista non muore di morte orribile, tisi, morte per stenti, suicidi (ce ne sono almeno quattro nella non certo sterminata produzione del nostro). È un titolo che amo profondamente: ebbi la fortuna negli anni '80 di fare da assistente a Pierluigi Samaritani che per primo mise in scena a Bologna la terza versione di questo titolo, me la studiai quindi un po' al piano e confrontai, grazie allo straordinario studio di Alfredo Mandelli e alle illuminanti pagine di Michele Girardi, le tre versioni che Puccini ha elaborato. Come regista chiamato ora in causa resto del parere che, al contrario di Madama Butterfly dove la ultima versione del 1906 è sicuramente la più celebrata, qui vince in assoluto la prima versione, dove il personaggio di Magda nel corso della trama acquisisce un senso di indipendenza proto-femminista e il taglio drammatico e musicale è sintetico e drammaticamente coerente. Le analogie con Traviata sono fondamentalmente due: la prima è che anche in La Rondine una cortigiana di alto bordo ha fremiti e nostalgie di amore puro e devoto; la seconda è che un provincialotto di media estrazione sociale riesce a fare breccia nel cuore deluso e inaridito della protagonista. Ma qui finiscono le analogie: al contrario di Violetta, che per redimersi dalla sua vita scandalosa e offensiva deve espiare con il sacrificio e la morte, così la morale benpensante dell'epoca è tranquillizzata ("ti perdono solo perché muori"), nella Rondine abbiamo una donna che, messa davanti alla scelta se chiudersi in provincia a fare figli con la suocera fissa in casa a controllarla e giudicarla, decide di ritornare alla sua vecchia vita di sempre, richiudendosi in un bozzolo di lusso sfrenato, rinunciando sì ad un ideale d'amore vero ma almeno mantenendo una propria libertà e



indipendenza davanti allo spaventoso progetto di vita che il povero Ruggero, nella sua incrollabile dipendenza dalle decisioni materne, le prospetta. Sia la trama che soprattutto la scrittura musicale mi sembrano piuttosto lontani dall'estetica verista coeva, Puccini è sempre stato un compositore onnivoro, affamato di novità, sensazioni, moduli nuovi e diversi: nel '17 era già reduce dall'esperienza americana, le numerose citazioni di balli "stranieri" è presente in tutta la Rondine, per non parlare dell'uropeizzazione della sua scrittura orchestrale: Debussy in primis ma anche Stravinsky e Ravel fanno capolino ovunque, mischiati con jazz, con fox trot. Forse si può parlare di una terza analogia con la Traviata: una delle protagoniste dell'opera è proprio Parigi, la città dalle mille luci e tentazioni che affascina, stritola, seduce ed inebria nel suo ruolo di popoloso deserto. Puccini connota La rondine in una metà '800, ma vista la sensualità della trama, sentivo l'esigenza, di identificare un'epoca che accarezzasse i corpi femminili in modo meno ridondante ed eccessivo.

Abbiamo puntato con gli studenti dell'Accademia di belle Arti di Bologna guidati Marcello Morresi e con il costumista Salvatore Cortese su una Parigi anni '50, l'epoca della grande sartoria degli Shubert, dei primi Balenciaga, contrapponendola nel secondo atto agli ambienti "alternativi" e fumosi frequentati dalle giovanissime Juliette Greco e muse consimili e storditi dalle violenze dei balli Apaches. Il terzo atto, che parla di una ipotetica Costa Azzurra, si risolve in una modesta stanza d'albergo dove due amanti, con il testosterone al massimo, si chiudono per fare l'amore in continuazione: è un mondo illusorio e fittizio perché il denaro, altro importantissimo elemento drammatico nell'opera, viene a mancare. Magda e Ruggero sono felici e beati ma anche tanto squattrinati, e questo alla fine si evince dalle piccole rinunce e da un certo squallore di fondo che farà optare Magda per la scelta definitiva e francamente più giusta per entrambi.

Stefano Vizioli